

Comitato Politico Nazionale PRC

ROMA 16-17 NOVEMBRE 2002

# Il documento respinto



La grande manifestazione di Firenze, la sua eccezionale partecipazione di massa e la sua larga composizione, nazionale e internazionale, costituisce un fatto di alta rilevanza politica. Conferma l'affacciarsi alla lotta di una nuova generazione che investe larga parte del quadro internazionale a fronte della crisi profonda dell'ideologia dominante. Raccoglie e riflette l'ampia dinamica dei diversi movimenti di massa che hanno segnato in Italia l'ultimo anno politico, a partire dal movimento operaio e dall'opposizione popolare e di massa contro il governo Berlusconi.

Questo fatto produce un salto dell'impatto politico del movimento sullo scenario nazionale. Da un lato suscita la reazione di settori di apparato dello Stato che ricorrono a una repressione frontale, mirata a colpire e dividere l'intero movimento, a intimidire l'azione, a isolare da altri settori di massa: è il segno provocatorio dell'attuale arresto di dirigenti e attivisti no-global. Dall'altro lato induce una parte rilevante dei centrosinistra (Prodi-Cofferati) a una apertura di dialogo col movimento al fine evidente di subordinarlo ad una prospettiva borghese di alternanza. Più in generale un settore rilevante di grande borghesia, italiana ed europea, guarda con crescente allarme alla potenzialità esplosiva dell'incontro tra nuova generazione e classe operaia e si predispone a disinnescarla. E una parte rilevante della socialdemocrazia, forte di una sua legittimazione nel movimento, si candida ad aiutare le classi dominanti in questa operazione di sterilizzazione delle dinamiche di massa.

diversi interessi imperialistici e strumento di legittimazione della guerra; respingere ogni illusione su ruolo e natura dei governi imperialistici europei e della UE, come sempre motivati dai propri specifici interessi strategici e non certo da vocazioni di pace; costruire una mobilitazione di classe contro la guerra che veda nella proposta di sciopero generale europeo il suo asse centrale unificante sfidando pubblicamente i dirigenti della Cgil e della CES a una precisa assunzione di responsabilità. In questo senso va apertamente criticato il pronunciamento evasivo di Sergio Cofferati che, pur ostile oggi alla guerra, si distanzia esplicitamente dalla prospettiva dello sciopero contro di essa.

Nello specifico movimento no-global, che raccoglie tanta parte della radicalizzazione giovanile, i comunisti devono combinare, tanto più oggi, una piena partecipazione e costruzione unitaria del movimento con una battaglia politica e strategica di orientamento anticapitalista che risponda alle potenzialità radicali del movimento stesso. E ciò contro quelle posizioni neo-riformiste, utopiche e subalterne, che invece disperdono tali potenzialità: posizioni talora assunte dalla socialdemocrazia internazionale o addirittura da forze liberali come possibile terreno di compromissione e subordinazione del movimento (v. Tobin Tax, bilancio partecipativo). In questo senso è sbagliato affermare che il movimento non può avere una piattaforma e un programma oltre al richiamo "no al liberismo e no alla guerra". Al contrario questo richiamo prezioso va sviluppato in direzione di un programma anti-sistema che metta in discussione le basi del capitalismo e dell'imperialismo: l'unico programma che possa dare una prospettiva reale alle domande di svolta della nuova generazione e difendere e consolidare la stessa autonomia del movimento. In questo quadro l'esperienza dei piqueteri argentini, della loro organizzazione democratica di massa, del loro programma anticapitalista, va assunto come rife-

ramento esemplare e prezioso di approfondimento e confronto sia tra i comunisti che nel movimento.

Le più ampie potenzialità di comunicazione e convergenza tra le diverse dinamiche di movimento rafforzano le responsabilità centrali del movimento operaio come asse di ricomposizione di un blocco alternativo anticapitalistico. Per questo e in questa logica è essenziale tanto più oggi una precisa proposta dei comunisti nel movimento di classe. La classe operaia italiana, l'insieme del mondo del lavoro, è oggi ad un'impasse. Dopo un anno di mobilitazioni centellate contro il governo Berlusconi manca una piattaforma unificante, manca una proposta di lotta che ambisca a essere risolutiva. Dopo lo sciopero del 18 ottobre in particolare pesa un totale vuoto di prospettiva. L'apparato della Cgil che pur ha aperto il varco alle mobilitazioni continua a utilizzarle ai fini di recupero della concertazione e per questo continua a privarle di una piattaforma di svolta e di un possibile sbocco dirompente. Il governo beneficia di questa impasse per contenere le sue crescenti contraddizioni e difficoltà. E il padronato, a partire dai grandi gruppi capitalistici, ne approfitta per un drammatico affondo anti-operaio sul terreno cruciale dell'occupazione. In questo quadro il Prc deve assumersi la responsabilità di una proposta al movimento operaio sul terreno cruciale dell'occupazione. In questo quadro il Prc deve assumersi la responsabilità di una proposta al movimento operaio sul terreno cruciale dell'occupazione. In questo quadro il Prc deve assumersi la responsabilità di una proposta al movimento operaio sul terreno cruciale dell'occupazione.

intero dispiegamento della battaglia anticapitalista nei movimenti va accompagnato dalla chiarezza della proposta politica. Il nostro partito non può continuare ad essere privo di una proposta politica di sbocco sul terreno dell'opposizione a Berlusconi. Tanto più di fronte alla possibile imminenza della guerra e di una partecipazione ad essa del governo italiano la parola d'ordine della cacciata del governo per un'alternativa dei lavoratori assumerebbe una valenza diretta e una rilevanza internazionale. Peraltro questa parola d'ordine risponde più di ieri al sentimento unitario di i movimenti di massa. Parallelamente tutte le esperienze di movimento confermano la totale incompatibilità delle ragioni della lotta di massa con il centro borghese liberale. Il voto sugli alpini in Afghanistan e la disponibilità a sostenere una guerra all'Irak targata Onu; la presa di distanza dallo sciopero del 18 ottobre e la posizione

riflessione.

In particolare riveste un peso cruciale lo scontro di classe alla FIAT. Sia in sé per i lavoratori coinvolti, sia per l'intera dinamica del movimento di classe e del blocco sociale alternativo. Anche qui le burocrazie sindacali, se da un lato si oppongono al piano aziendale, dall'altro cercano una soluzione concertata di mediazione sul terreno posto dall'avversario. Così mentre la lotta dei lavoratori continua, in condizioni difficilissime ma con potenzialità radicali (Termini Imerese), manca una direzione risolutiva della lotta e un obiettivo chiaro della lotta. Il Prc deve assumersi la responsabilità di una proposta. Deve sviluppare tra i lavoratori la rivendicazione della nazionalizzazione della FIAT qualificandola in senso apertamente anti-capitalistico ( rifiuto dell'indennizzo e controllo dei lavoratori). Deve avanzare la proposta di occupazione di tutti gli stabilimenti FIAT come unica vera risposta, nelle condizioni date, al drammatico attacco dell'azienda: lavorando a creare le condizioni della sua realizzazione.

Parallelemente il Cpn respinge la proposta reiterata di "sinistra alternativa". Non solo per la sua apertamente indeterminata, ma per la sua sostanza politica. L'inserimento del Prc in un arcipelago di sigle, tendenze e associazioni non accrescerebbe né il lavoro di massa del partito né la massa critica dei movimenti: sostituirebbe invece la necessaria battaglia larga e di massa per l'egemonia anticapitalista con un cartello politico-elettorale di improbabili fortune e tenute. Ma soprattutto rientrerebbe, come tassello subalterno, nella prospettiva di quella opposizione "tripartita" (sinistra alternativa, sinistra riformista, centro moderato) che è di fatto il centrosinistra rifondato. Ciò che è in contrasto totale con la stessa evocazione di "sinistra alternativa".

In alternativa a questa proposta, il Cpn avanza la prospettiva di costruzione del Prc come partito comunista con influenza di massa nel quadro di un lavoro di rifondazione dell'Internazionale rivoluzionaria dei lavoratori. Una prospettiva che proprio l'emergere della nuova generazione in Europa e nel mondo, a fronte della crisi dei vecchi partiti riformisti, rende sempre più necessaria e attuale.

assunto sul caso FIAT; il distacco dalla stessa manifestazione di Firenze rafforzano la necessità di una parola d'ordine chiara e inequivoca in ogni movimento: "rottura col centro borghese liberale in tutte le sue espressioni". E' una parola d'ordine che può e deve incalzare la contraddizione abnorme della sinistra Ds e del cofferatismo: che combina la difesa della propria radice sociale nel mondo del lavoro e nei movimenti con la politica di coalizione col centro borghese contro ragioni e interessi dei movimenti. Sinistra Ds e Cofferati vanno chiamati a una scelta di campo: o unità di classe e di lotta per cacciare Berlusconi per una vera alternativa anticapitalista, o subordinazione al centro liberale contro i movimenti in funzione dell'alternanza. E' una politica che mette a nudo le ambiguità insolubili della socialdemocrazia e può ampliare l'influenza di massa dei comunisti. Nella consapevolezza che l'egemonia alternativa è condizione decisiva per il futuro dei movimenti.

In questo quadro il Cpn respinge la proposta ripetutamente avanzata di un blocco con la sinistra riformista "fuori dalla gabbia dell'Ulivo" per poi "negoziare insieme col centro moderato". Questa proposta è priva di qualsiasi base di classe. Sostituirebbe di fatto un Ulivo decrepito con un centrosinistra rifondato. Rimuoverebbe la battaglia di egemonia alternativa verso la socialdemocrazia nei movimenti. Manterrebbe la prospettiva centrale di accordo col centro borghese, in totale contraddizione col più elementare principio di autonomia di classe. Si porrebbe inequivocabilmente in un orizzonte di governo di alternanza, che sarebbe catastrofico per i movimenti e per il partito.

Parallelamente il Cpn respinge la proposta reiterata di "sinistra alternativa". Non solo per la sua apertamente indeterminata, ma per la sua sostanza politica. L'inserimento del Prc in un arcipelago di sigle, tendenze e associazioni non accrescerebbe né il lavoro di massa del partito né la massa critica dei movimenti: sostituirebbe invece la necessaria battaglia larga e di massa per l'egemonia anticapitalista con un cartello politico-elettorale di improbabili fortune e tenute. Ma soprattutto rientrerebbe, come tassello subalterno, nella prospettiva di quella opposizione "tripartita" (sinistra alternativa, sinistra riformista, centro moderato) che è di fatto il centrosinistra rifondato. Ciò che è in contrasto totale con la stessa evocazione di "sinistra alternativa".

L'intero dispiegamento della battaglia anticapitalista nei movimenti va accompagnato dalla chiarezza della proposta politica. Il nostro partito non può continuare ad essere privo di una proposta politica di sbocco sul terreno dell'opposizione a Berlusconi. Tanto più di fronte alla possibile imminenza della guerra e di una partecipazione ad essa del governo italiano la parola d'ordine della cacciata del governo per un'alternativa dei lavoratori assumerebbe una valenza diretta e una rilevanza internazionale. Peraltro questa parola d'ordine risponde più di ieri al sentimento unitario di i movimenti di massa. Parallelamente tutte le esperienze di movimento confermano la totale incompatibilità delle ragioni della lotta di massa con il centro borghese liberale. Il voto sugli alpini in Afghanistan e la disponibilità a sostenere una guerra all'Irak targata Onu; la presa di distanza dallo sciopero del 18 ottobre e la posizione

Marco Ferrando, Franco Grisolia, Matteo Malerba

Liberazione

mercoledì 20 novembre 2002

## IL PARTITO

### Un Movimento con tante anime che sa camminare e sa mettersi in discussione continuamente

# Guerra e neoliberalismo, una coppia inscindibile

Ci siamo interrogati, nei pochi giorni che sono trascorsi dal grande e straordinario evento del Forum Sociale Europeo di Firenze, sul come dare voce e rappresentanza ai contenuti fondativi del Movimento: lotta e mobilitazione contro la guerra in Iraq e contrasto - nelle pratiche e nelle campagne dei prossimi mesi - delle politiche neoliberaliste. Qui in Toscana in primo luogo, raccogliendo l'invito di tutte e di tutti a coniugare locale e globale. Le nostre prime proposte per indirizzi ed atti di governo coerenti con quelle proposizioni sono apparse a qualcuno un'indebita appropriazione dei temi del Movimento.

Noi siamo stati e siamo parte integrante di questo movimento. Non vogliamo, a differenza di altri soggetti esterni ad esso, accampare alcuna primogenitura e se invitiamo la sinistra di governo in Toscana ad agire di conseguenza per declinare nei fatti i contenuti sociali del Forum, a partire dalla grande manifestazione contro la guerra, è perché tendiamo a favorire una partecipazione organica della medesima alla vita di una Comunità a dimensione mondiale. Una comunità che a Firenze ha messo in campo una forte capacità di relazione, di ricerca ed ha espresso nel linguaggio più elementare una lettura oggettiva dei processi sociali in corso, citando fatti ed esperienze concrete che parlano di un modello sociale

liberista che ha prodotto devastazioni e regressioni. Ma ha saputo anche indicare percorsi e idee per costruire un modello alternativo a questa globalizzazione capitalistica.

### I potenti del mondo

Molti, anche a sinistra, pensavano ad una fase effimera e passeggera ed oggi scoprono la qualità e l'intensità di un movimento che cresce su sé stesso, accresce nella pratica quotidiana la sua autonomia e, consapevole di inedite difficoltà per reggere lo scontro con i potenti del mondo, guarda avanti individuando terreni sempre più innovativi per stabilire nuove interlocuzioni politiche e sociali. Sa camminare insieme e sa mettersi di continuo in discussione. Da ciò deriva la sua forza e la sua prospettiva; nell'immaginario collettivo è ormai percepito come il protagonista sociale, che ha riaperto la speranza e la possibilità di un altro mondo, nel quale diritti sociali certi ed esigibili, uso pubblico delle risorse, lotta alla fame e alle disuguaglianze planetarie siano, insieme alla pace, i valori fondanti.

Diritti sociali e di cittadinanza, uso pubblico delle risorse, solidarietà e cooperazione fra i popoli sono patrimonio genetico di questo movimento, che a Firenze ha ribadito con l'assunto unitario "No alla guerra. No alle politiche neoliberaliste". Le due proposizioni

sono inseparabili, attengono ad una lettura compiuta del processo di dominio dei potenti della terra e della costruzione di un nuovo ordine mondiale sotto l'egida Usa e delle multinazionali. In ciò sta il significato della guerra preventiva ed infinita. Si è obiettato che la mobilitazione contro la guerra non è parte del programma del governo regionale o presupposto delle relazioni sociali e politiche. Noi pensiamo, al contrario, che guerra e neoliberalismo siano la coppia inscindibile che caratterizza l'attuale fase di globalizzazione capitalistica. Pertanto ogni governo nazionale, regionale e locale che vuole opporsi al processo liberista in corso non può prescindere da una pratica coerente con i due assunti del Movimento.

### Bisogni o merce?

Né si può sfuggire alla connessione fra politiche neoliberaliste e gestione privata delle acque, della salute, del patrimonio pubblico dell'edilizia, dei trasporti ecc... Quando il Mercato entra nelle forme più diverse nei servizi pubblici produce inevitabilmente la riduzione dei diritti sociali e di cittadinanza e porta con sé una progressiva devastazione, trasformando in merce i bisogni primari della persona umana.

In Toscana, a nostro avviso, tali processi sono incipienti e già si avvertono gli effetti negativi nelle relazioni sociali di questa regione.

## Vita di partito

### brevi internazionali

Oggi a Praga manifestazione contro il vertice Nato; per il Prc sarà presente Genarro Migliore, responsabile Esteri.

### convocazioni

E' convocata oggi alle 16 a Torino, nella sede della federazione, la riunione perdurante indeterminatezza, ma per la sua sostanza politica. L'inserimento del Prc in un arcipelago di sigle, tendenze e associazioni non accrescerebbe né il lavoro di massa del partito né la massa critica dei movimenti: sostituirebbe invece la necessaria battaglia larga e di massa per l'egemonia anticapitalista con un cartello politico-elettorale di improbabili fortune e tenute. Ma soprattutto rientrerebbe, come tassello subalterno, nella prospettiva di quella opposizione "tripartita" (sinistra alternativa, sinistra riformista, centro moderato) che è di fatto il centrosinistra rifondato. Ciò che è in contrasto totale con la stessa evocazione di "sinistra alternativa".

E' convocata a Livorno giovedì 21 novembre alle 15, nella sede della federazione, in Borgo dei Cappuccini 278, la riunione dei compagni portuali.

E' convocata a Roma venerdì 22 novembre alle 9.30, presso la Direzione nazionale, in viale del Pollicino 131, la riunione nazionale delle compagnie e dei compagni iscritti alle IuB; interviene Paolo Ferrero, responsabile Lavoro e società della segreteria nazionale del Prc.

E' convocata a Roma venerdì 22 novembre alle 15, presso la Direzione nazionale, in viale del Pollicino 131, la riunione della Commissione Urbanistica; interviengono Roberto Musacchio e Salvatore Bonadonna.

E' convocata a Roma sabato 23 novembre dalle 12 alle 17, presso la sede della federazione, in via Squarcialupo 58, la riunione del Coordinamento nazionale Fiat; interviene Toni Ferrero, della segreteria del Prc.

### lombardia

Presentazione e discussione della nuova legge di riordino delle Iuab, stasera alle 21, presso la sala del Podestà di via Matteotti, a Soresina (CR); interviengono Gianni Confalonieri, capogruppo regionale del Prc; Luigi Alberti,

presidente della Casa di riposo Zucchi Falcina; Giuseppe Basio, consigliere del Centro geriatrico "F. Soli" di Cremona; Lucia Piloni, consigliere dell'Istituto di ricovero Kennedy di Crema.

Assemblea stasera alle 21 presso la Casa di riposo di via Cieno, a Bergamo, con Ezio Locatelli, segretario regionale del Prc; Nicoletta Pirotta, della segreteria regionale del Prc; Roberto Trusardi, consigliere comunale.

### friuli venezia giulia

Oggi a Trieste, nella sede della federazione, incontro con gli eletti del Prc.

Trieste dopo 18 mesi di amministrazione della destra: il lavoro, l'ambiente, l'economia, lo stato sociale. Assemblea degli iscritti oggi alle 19 presso la Casa del Popolo di via Ponziana 14, a Trieste; introduce Igor Canciani, consigliere comunale e segretario provinciale del Prc; interviengono alcuni sindacalisti e lavoratori del porto e della Ferreria.

### trentino alto adige

"heco, Alcoa, Speedline, Acciaierie, Memes: quali prospettive per l'industria locale?". Se ne discute partendo dalla crisi dei grandi gruppi industriali, stasera alle 20.30 al circolo Masetti (sala ex-Novo), in via Giovenza 80, a Bolzano; interviengono Franco Turigliatto, responsabile grandi gruppi industriali del Prc; Toni Insevera, delegato delle Rsu Ilico di Torino; i delegati provinciali di Fiom, Fim e Uilm; i delegati delle Rsu delle principali fabbriche di Bolzano e Merano.

### emilia romagna

Oggi alle 12 a Modena, alla mensa del Policlino, in via del Pozzo, volantaggio

contro la Finanziaria e a sostegno della vertenza Fiat.

### toscana

Case popolari: verso la privatizzazione delle Alari?, ovvero, quando il patrimonio sociale diventa patrimonio speculativo; questo il tema dell'assemblea in programma stasera alle 21 a Certaldo (Fi), saletta via 2 Giugno. Intervengono Giovanni Barbagli, capogruppo regionale del Prc; M. Gemma Guidelli, coordinatore Autogestioni e assegnatari di Fi; rappresentanti dell'Unione inquilini di Firenze. Sono invitati a partecipare gli inquilini assegnatari delle case popolari.

### lazio

La politica del lavoro, formazione professionale, riforma Moratti e prossime iniziative del partito: se ne discute oggi alle 17 a Roma, nella sede della federazione, in via Squarcialupo 58, in occasione della riunione della Commissione Formazione professionale.

Oggi dalle 16 alle 20 in via Squarcialupo 58 la federazione di Roma organizza la diretta audio della manifestazione di Praga.

Stasera alle 21 attivo della federazione sulla manifestazione nazionale dei migranti in programma il 30 novembre: l'appuntamento è a Roma, nella sede della federazione.

### campania

"I problemi energetici in Campania": se ne discute oggi all'assemblea in programma alle 17 nella sede della federazione di Napoli, in via Carriera Grande; interviengono Roberto Musacchio, responsabile Ambiente del Prc; Gianni Nagi; Ciro Pisacane, responsabile regionale Ambiente del Prc.

**BERTINOTTI**

OGGI  
Strasburgo, Parlamento europeo

DOMANI  
Roma, ore 10/13, ex Hotel Bologna (via di Santa Chiara 4) convegno su "Fiat: nazionalizzare per difendere l'occupazione, ripensare la mobilità per difendere l'ambiente"

**Per la pubblicazione in questa pagina, le notizie del Prc vanno inviate al numero di fax 0644183247, due giorni prima dell'iniziativa stessa (e il venerdì e il lunedì).**

*Diario*

**OGGI**

**Elettra Deiana**  
Roma, ore 16.00, iniziativa sulla manifestazione di Praga

**Francesco Ferrara**  
Potenza, ore 17.00, Comitato politico regionale

**Roberto Musacchio**  
Napoli, ore 17.00, "I problemi energetici in Campania"

**Marco Nesci**  
Torino, ore 21.00, assemblea regionale su "Costituzione, diritti, statuti"

**Franco Turigliatto**  
Bolzano, ore 20.30, "Quali prospettive per l'industria locale"

## Iniziative con...

**Morbegno (So)**  
■ DOPO LO SCIOPERO GENERALE, DOPO FIRENZE... MOVIMENTI, LOTTE SOCIALI, QUADRO POLITICO  
Stasera alle 20.45 presso la sala del Museo civico di via Cortivacci 2, proiezione del video "Sondrio 18 ottobre", sulla manifestazione per lo sciopero generale; a seguire, dibattito con partecipanti al Social Forum di Firenze, rappresentanti dei movimenti, di dirigenti sindacali e di esponenti politici. Conclusioni di Pippo Torri, responsabile regionale Lavoro del Prc.

"Soprattutto siate sempre capaci di sentire nel più profondo di voi stessi ogni ingiustizia commessa contro chiunque in qualsiasi parte del mondo: è la qualità più bella di un rivoluzionario"  
Ernesto "Che" Guevara

Piangiamo la scomparsa del compagno Aldo D'Amico militante comunista la cui umanità, coerenza e fedeltà agli ideali di pace e giustizia sociale vivranno come esempio per le generazioni future.

La segreteria regionale del Partito della Rifondazione comunista dell'Abruzzo

\*\*\*

"Mi sento a casa mia in tutto il mondo, ovunque ci siano nubi e uccelli e lacrime umane"  
Rosa Luxemburg

Hasta siempre compagno Aldo D'Amico

I compagni della federazione provinciale del Prc di Pescara